



21/6/2016

h. 10.19  
*[Signature]*



A00021888/A0100C-04 22/06/16 CR

CL 02-18-cc/809/2016/X

18:12 21 Giu 16 A0100B 000867

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

### **MOZIONE N° 806**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 102 del Regolamento interno*

trattazione in Aula   
trattazione in Commissione

**OGGETTO:** Attivazione del cosiddetto "sportello carcere" per la realizzazione di concreti elementi di politiche attive del lavoro, politiche di inclusione sociale, politiche di sostegno individuale e familiare.

#### **Premesso che:**

L'art 27, comma 3 della Costituzione italiana recita "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"

Molti aspetti e problematiche attinenti e riguardanti il mondo penitenziario rientrano negli ambiti attribuiti dall'art. 117 della Costituzione alla competenza regionale, propria o concorrente, e più precisamente ai settori di intervento degli Assessorati: "Istruzione, Lavoro, Formazione professionale", "Politiche sociali, della famiglia, della casa", "Politiche giovanili, Diritto allo studio universitario, Cooperazione decentrata internazionale, Pari opportunità, Diritti civili, Immigrazione";

Un ampio ed approfondito dibattito nazionale è stato avviato a seguito delle condanne della Corte Europea dei Diritti Umani per le pene inumane e degradanti sistematicamente erogate dal nostro Paese

#### **Considerato che:**

Anche alla luce delle prime due relazioni annuali redatte dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte, presentate in data 31 marzo 2015 e 31 marzo 2016, si è evidenziato, fra le questioni aperte, il nodo del lavoro e della recidiva dei detenuti non seguiti in percorsi individualizzati di recupero, reinserimento sociale e lavorativo, e si

sono poste all'attenzione del Consiglio Regionale alcune proposte concrete, come la riattivazione dei GOL – gruppi operativi locali sul carcere, l'attenzione prioritaria alle persone “dimittende”, il servizio civile volontario per detenuti ed ex-detenuti, il rafforzamento delle reti territoriali dei servizi sociali competenti, l'attivazione di “Sportelli Carcere” sul modello di Torino e Cuneo;

Nell'ambito del territorio regionale piemontese – nei decenni passati - si sono sperimentati interventi significativi di politiche attive del lavoro e di politiche di sostegno alle fasce particolarmente deboli sul mercato del lavoro e nell'inclusione sociale come quelle dei detenuti o degli ex-detenuti;

Nell'ambito dei servizi all'impiego e del terzo settore piemontesi si sono realizzati progetti efficaci ed efficienti, in quasi tutti i contesti provinciali, che meritano di essere conosciuti riconosciuti e valorizzati al fine di passare dalla sperimentazione precaria alla stabilizzazione e all'assorbimento all'interno di un più generale e sistematico livello di intervento;

Nell'ambito delle 13 Case di Reclusione o Case Circondariali per adulti presenti sul territorio del Piemonte si sono maturate esperienze significative e buone prassi da stabilizzare, replicare, diffondere con il sostegno dell'intervento pubblico regionale, all'interno delle proprie linee operative;

I dati sul lavoro – riportati dall'ultima Relazione del Garante Regionale - rilevano che, “su una presenza al 29 febbraio 2016 di 52.846 detenuti negli istituti penitenziari ve ne erano solo 14.570 lavoratori. La situazione delle carceri piemontesi è in media con i dati nazionali: i detenuti lavoratori non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria della Regione Piemonte (al 31 dicembre 2015) erano 161 uomini e 7 donne, mentre i detenuti lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria (alla stessa data) erano di 904 uomini e 28 donne”

### **Verificato che:**

L'art. 46 dell'Ordinamento Penitenziario (O.P.) prevede che nei confronti dei detenuti a fine pena si debba prevedere un particolare aiuto e che questo debba proseguire anche nel periodo successivo all'uscita dal carcere;

Il regolamento di esecuzione del 2000 dello stesso Ordinamento Penitenziario, agli articoli 88 e 89, aggiunge che possibilmente a partire da sei mesi prima della scarcerazione le persone possano avere un particolare programma di trattamento mirato alla risoluzione di problemi familiari sopraggiunti con la carcerazione;

L'articolo 45 O.P. sottolinea la necessità di un'assistenza ai familiari rivolta a conservare e migliorare le relazioni tra i soggetti in carcere e i loro familiari e a rimuovere le difficoltà che possono ostacolare il reinserimento sociale in collaborazione con gli enti pubblici e privati, e ancora l'articolo 94, 2° comma del citato regolamento di esecuzione, prevede che particolare cura

debba essere adottata per aiutare le famiglie dei detenuti nel periodo che precede il loro ritorno in libertà;

### **Il Consiglio Regionale Impegna la Giunta Regionale:**

- A ricercare e mettere in campo nuovi e più stretti rapporti fra l'Amministrazione Regionale e le articolazioni piemontesi dell'Amministrazione penitenziaria, valorizzando le sinergie con gli enti pubblici territoriali;
- Ad elaborare e realizzare una nuova e complessiva politica di inclusione sociale rivolta al reinserimento ed al recupero delle persone recluse, in particolare modo dei detenuti dimittendi;
- A definire una "presa in carico" reale ed efficace delle persone detenute ed ex-detenute al fine di ridurre la recidiva e monitorare le singole situazioni personali;
- A prevedere, in tempi brevi e certi, l'apertura - in ciascun carcere piemontese - di uno "Sportello Carcere" permanente ad opera dei servizi all'impiego, rivolto ai detenuti ma anche ai loro familiari, per la realizzazione di concreti elementi di politiche attive del lavoro, politiche di inclusione sociale, politiche di sostegno individuale e familiare.